



Consiglio di Disciplina

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE
DI DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL
VENETO MARIA FIORENZA COPPARI**

Venezia, 29 marzo 2019

ATTIVITÀ DELL'ANNO 2018

COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2018-2021

A seguito dell'applicazione del Regolamento nazionale, il Consiglio dell'Ordine ha provveduto al rinnovo del CDT, i cui componenti sono stati confermati l'8 febbraio 2018 dalla Presidente del Tribunale Ordinario di Venezia Manuela Farini per il triennio 2018-2021.

COMPONENTI DEI COLLEGI CDT:

COLLEGIO 1.

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

MARIA CHIARA PAVAN SEGRETARIA

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 2

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 3

SILVIO TESTA PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CATERINA COLUCCI

COLLEGIO 4

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 5

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE



ENZO BON SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

COLLEGIO 6

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

LUCIA GOTTARDELLO

COLLEGIO 8

MARIA FIORENZA CIOPPARI PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

MARIA CHIARA PAVAN

ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2018: 73

(Esposti pervenuti dall'ordine nel 2017: 86)

2

FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2018: 145
(tenendo conto dei pendenti dagli anni precedenti). (2017: 140).

DATI STATISTICI ATTIVITÀ aprile 2013-28.2.2018

DELIBERE adottate nel 2013: **261** PROTOCOLLI 2013: **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: **557** PROTOCOLLI 2014: **1142**

DELIBERE 2015: **274** PROTOCOLLI 2015: **829**

DELIBERE 2016: **365** (239 relative a morosità) PROTOCOLLI 1064

DELIBERE 2017: 378 (124 relative a procedimenti per morosità)

DELIBERE 2018: 746 (272 per violazione dell'obbligo di formazione e 257 per morosità)

TOTALE DELIBERE aprile 2013-31.12.2018: 2581



Consiglio di Disciplina

PROTOCOLLI 2017: 1243 (Protocolli 2016: 1064)

TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910

N.B.: dal 1.1.2018 il protocollo del CDT e quello dell'Ordine sono stati unificati e non sono più disponibili dati disaggregati.

PRIMI DATI ATTIVITÀ 2019, aggiornati al 27\2

DELIBERE 177

FASCICOLI PERVENUTI AL 19 MARZO: 23

PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLE SITUAZIONI DI MOROSITÀ 2018:

APERTURE DI PROCEDIMENTO 134 (105 nel 2016, 120 2018))

REVOCA DELLA DELIBERA 10

RADIAZIONI 26 (38 nel 2016, 38 nel 2018)

RIENTRI DI PROCEDIMENTI 98 (93 nel 2016, 86 nel 2017)

PROVVEDIMENTI DEL 2018 RELATIVI ALL'INADEMPIMENTO ALL'OBBLIGO DI FORMAZIONE

3

49 ARCHIVIAZIONI

66 APERTURE DI PROCEDIMENTO

10 CESSATA MATERIA DEL CONTENDERE (Iscritti che chiedono la cancellazione)

4 AVVERTIMENTI

40 CENSURE

RIUNIONI DEI COLLEGI 2018: 33 (26 nel 2016, 33 nel 2018)

AUDIZIONI 2018: 35 (9 nel 2016, 22 2017)

CONSIGLI PLENARI 2017: 2

CORSO DI FORMAZIONE PER COMPONENTI CDT: 1

DELIBERE 2018:

29 invii ad altro CDT per competenza territoriale, 40 aperture di procedimento (15 nel 2017), 18 aperture di procedimento con sospensione per la pregiudiziale penale, 19 non doversi procedere.

SANZIONI 2017:

22 procedimenti disciplinari si sono conclusi nel 2017 con le sanzioni:

10 archiviazioni, 4 avvertimenti, 7 censure, 1 sospensione di 2 mesi per commistione fra informazione e pubblicità.

SANZIONI 2018

Archiviazioni 52, avvertimenti 13, censure 4, 1 sospensione di 7 mesi, 2 di 2 mesi ciascuna

VIOLAZIONI SANZIONATE:

AVVERTIMENTI

privacy (3 casi di cui 1 riguardante il suicidio), conflitto d'interessi (3 casi, di cui 1 abbinato alla commistione fra informazione e pubblicità), decoro e dignità professionale (2), plagio (2), notizie non vere (1), minori (1), false dichiarazioni in sede di iscrizione all'Ordine (1).

4

CENSURE

Privacy in caso di suicidio (2), violazione dell'obbligo di colleganza (1), commistione informazione\pubblicità (1)

SOSPENSIONI

La sanzione della **sospensione dalla professione, per la durata di sette mesi**, è stata notificata a un giornalista pubblicista, direttore di emittente televisiva, per aver disposto, o comunque consentito, in contrasto con i propri doveri di direttore responsabile della testata, che un altro giornalista pubblicista gestisse la redazione giornalistica dell'emittente televisiva sostituendosi di fatto a lui nel ruolo di direttore e instaurasse una gestione dei colleghi della redazione all'insegna di minacce e gravi comportamenti (condotta per la quale il pubblicista è stato sanzionato con sei mesi di sospensione, poi ridotti a due dal Consiglio nazionale di disciplina).

Il giornalista sanzionato con la sospensione di 7 mesi ha fatto ricorso al Nazionale.



Consiglio di Disciplina

La sospensione dalla professione per la durata di due mesi, è stata comminata a un giornalista professionista, condirettore di emittente televisiva, per aver realizzato un servizio televisivo ritenuto di contenuto palesemente promozionale, nel quale non risultava evidenziata la natura pubblicitaria. Il giornalista ha proposto ricorso avanti al Consiglio Nazionale, il quale ha confermato la sanzione per la quale è stata disposta l'esecuzione dal 1° novembre al 31 dicembre del 2018.

La sospensione dalla professione, per la durata di due mesi, è stata comminata a un giornalista pubblicitista, per aver riportato in un articolo relativo alla vicenda di un suicidio, notizie e dati personali relativi alla vittima e ai suoi prossimi congiunti assolutamente infondati e non veri. Si trattava del suicidio di una persona certamente non “nota”, avvenuto nella propria abitazione; evento non qualificabile di particolare interesse pubblico. Il giornalista non ha proposto impugnazione e la delibera è divenuta esecutiva, ed è stata disposta l'esecuzione dal 1° ottobre al 30 novembre del 2018.

Nell'ambito della medesima vicenda sono stati sanzionati anche altri tre giornalisti: due censure ed un avvertimento.

RICORSI PRESENTATI AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE NEL 2018

5

Sono in attesa dell'esito:

1 avvertimento;

1 sospensione di 7 mesi

ESITO DEI RICORSI DEFINITI DAL CD NAZIONALE SU PROCEDIMENTI DELIBERATI DAL CDT VENETO NEL CORSO DEL 2017:

2 censure sono state ridotte ad avvertimento;

2 censure: il ricorso è stato respinto

1 sospensione di due mesi: il ricorso è stato respinto.



Consiglio di Disciplina

VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI PROTOCOLLATI NEL 2018 (in nero i dati del 2017)

Violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **85 45**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali (privacy): **23 8**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **9 9**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali, per quanto concerne i casi di suicidio: **9 3**

Violazione dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: **8 12**

Plagio: **8 9**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **8 7**

Violazione normativa sui minori: **4 (in un caso si trattava di minore suicida) 10**

Notizie non vere e diffamatorie: 5

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: **4 5**

Foto raccapricciante 1

Violazione al decoro: 2

Violazione delle norme di cui alla Carta di Roma: **2 3**

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **2 1**

Considerazioni:

si evidenzia l'aumento esponenziale degli esposti relativi a violazione dell'obbligo di verità, verifica delle fonti e obbligo di rettifica, passati da 45 nel 2017, a 85 nel 2018.

Molto sensibile anche l'aumento di casi di violazione della privacy: da 8 nel 2017 a 23 nel 2018. La violazione della privacy nel caso di suicidi è passata da 3 segnalazioni nel 2017 a 9 nel 2018, numero che sale a 10 tenendo conto di una violazione alla normativa a tutela dei minori che riguardava pure un suicidio.

Stazionari i dati relativi alla commistione fra informazione e pubblicità, in lieve aumento (1 caso) il conflitto d'interesse.



Consiglio di Disciplina

Si tratta di violazioni che minano profondamente la credibilità dei giornalisti e contravvengono alla responsabilità sociale intrinseca alla professione.

Premesso che queste considerazioni sono pertinenti alla casistica esposta e non alla totalità degli iscritti all'Ordine, ancora non è sufficientemente radicata la consapevolezza che la professione del giornalista appartiene alla sfera del servizio pubblico e che rispetto della verità dei fatti, disponibilità alla rettifica, lealtà e buona fede sono le coordinate irrinunciabili, come lo è altresì l'insopprimibile diritto dei giornalisti alla libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui. La legge ordinistica sprona anche a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, ma su questo fronte la scabrosità della situazione di sofferenza professionale in cui versano tanti Colleghi e la generale deriva ai principi della civile convivenza sdoganata dai social media con l'emersione del fenomeno degli *haters* spinge anche i giornalisti verso comportamenti scorretti e talvolta persino vessatori gli uni nei confronti degli altri. In questi casi e come in tutte le circostanze in cui i nostri Collegi del CDT individuano un tentativo di strumentalizzazione da parte dell'esponente viene avviata un'istruttoria molto attenta: come ebbe a sostenere Publilio Siro, "occorre avere orecchie sospettose quando si ascoltano accuse".

Come sempre, ho chiesto ai Colleghi le loro osservazioni sull'operato dell'anno in esame. È stato segnalato che ancora molti, troppi, Colleghi mostrano di non aver cognizione dell'esistenza del Consiglio di disciplina e del suo *modus operandi*. Considerando che i Cdt esistono dal 2013 e che vi sono ampie possibilità di informarsi su tutto ciò che li riguarda, tale circostanza appare pretestuosa. Non è del resto infrequente che i Colleghi attenti mostrino di non conoscere neppure le regole deontologiche.

I Colleghi del Cdt segnalano che sempre più spesso, utilizzando la rete come fonte di informazione, non ci si cura adeguatamente della verifica della notizia, dell'affidabilità della fonte e della verità sostanziale dei fatti. Si sottovalutano (o forse addirittura si coltiva) l'eco straordinaria ed il potere moltiplicativo della comunicazione on line. Soprattutto in rete il linguaggio giornalistico non pare attenersi alle regole della continenza che deve caratterizzarlo. Si segnala talvolta anche l'utilizzo di un linguaggio gratuitamente aggressivo e privo di rispetto nei confronti dell'istituzione che dimostra un'insofferenza nei confronti delle regole e di chi è tenuto a farle rispettare.

Preoccupano le ancora numerose e, in alcuni casi, gravi violazioni delle norme deontologiche a tutela dei minori, conflitti d'interesse e commistione fra informazione e pubblicità\marketing, patologia contagiosa che mina non solo le regole deontologiche, ma anche la credibilità dei giornalisti. Attraversano un



Consiglio di Disciplina

momento delicato gli uffici stampa, in particolare quelli della Pubblica Amministrazione, dove i diritti dell'informazione spesso soccombono alle esigenze della comunicazione che tutela l'immagine dell'Ente.

Come ho già fatto in passato, vorrei sottoporre alla vostra attenzione non solo il valore delle sanzioni comminate, ma anche quello delle archiviazioni che in alcuni casi, dopo approfondita istruttoria, permettono di ristabilire la verità dei fatti e di restituire l'onorabilità a Colleghi che hanno solo inteso – meglio sarebbe dire: osato - fare il loro dovere, cioè pubblicare notizie, anche se scomode per alcuni.

La vera forza del nostro lavoro di giudici è nella qualità dell'istruttoria, nella nostra capacità investigativa che negli anni è significativamente migliorata. Accanto a ciò, di importanza cruciale sono le motivazioni delle delibere, la parte narrativa che deve dar conto della legittimità della prassi adottata, della qualità dell'analisi effettuata durante l'istruttoria e della conoscenza approfondita delle norme. Una sentenza ben motivata spesso resiste anche al duro banco di prova del riesame da parte del Consiglio di disciplina nazionale, le cui decisioni che pure rispettiamo, quale indispensabile bilanciamento dell'azione disciplinare di primo grado, non sempre appaiono condivisibili sul piano della logica.

Nel corso del 2018 ho constatato un ulteriore miglioramento dei già ottimi rapporti fra tutti i Colleghi consiglieri. Abbiamo condiviso le decisioni più importanti nei Consigli plenari, in riunioni con i Presidenti, in scambi via mail, telefono e in riunioni via skype. Come è già noto, il nostro sistema di archiviazione digitale ci permette di poter accedere a tutti i fascicoli direttamente dal nostro computer personale, facilitando in tal modo lo studio dei casi e consentendoci di contenere il numero, comunque elevato, di riunioni di Collegi necessario all'esame collegiale dei casi, alle audizioni e alle deliberazioni. Con tale prassi operativa liberiamo tempo per l'analisi dei fascicoli e la scrittura degli atti e contribuiamo al risparmio delle risorse economiche dell'Ordine, razionalizzando anche l'utilizzo degli spazi della sede. Il livello di collaborazione raggiunto rende possibile anche una grande flessibilità di lavoro, consentendo al Presidente del Consiglio di formare nuovi Collegi, in rapporto alle esigenze emergenti in fase di assegnazione dei fascicoli, come eventuali incompatibilità dei Consiglieri.

Sono sinceramente grata a tutte e a tutti per il gran lavoro affrontato con spirito di squadra e di servizio. Come è noto il nostro tempo e il nostro impegno sono devoluti gratuitamente e siamo tenuti a sostenere l'onere delle nostre responsabilità che talvolta può comportare anche la convocazione in un'aula giudiziaria. Un ringraziamento particolare va ai Presidenti dei Collegi, e al segretario del Consiglio Enzo Bon, per il costante, intelligente ed equilibrato sostegno e per la disponibilità che mai viene negata. Voglio ringraziare a nome di



Consiglio di Disciplina

tutti il consulente legale, avv. Giorgio Battaglini e la nostra responsabile di segreteria Cosetta Callegaro che, come dirò fra poco, quest'anno, adiuvata anche, per quanto possibile, dalle colleghe Cristina e Barbara, ha affrontato assieme a noi lo tsunami dei procedimenti riguardanti l'inadempienza all'obbligo di formazione.

I numeri dell'operazione:

inadempianti totali all'obbligo della formazione professionale obbligatoria per il triennio 2014/2016 (cosiddetti zeristi): 630. Inadempianti parziali: 604

Ho cercato di affrontare con razionalità organizzativa la mole di lavoro che incombeva sui Collegi del CDT, tenendo presente che doveva essere assolutamente evitato il rischio di paralizzare la normale attività dei Collegi. Bisognava evitare che i procedimenti per le ordinarie violazioni subissero ritardi, peraltro non tollerabili sotto il profilo della prassi amministrativa del procedimento. Pertanto, con la piena collaborazione del segretario, dell'avvocato e della responsabile di segreteria, ho provveduto a predisporre tutti i modelli dei documenti che avrebbero potuto semplificare le prassi, tenuta presente l'esigenza di agire nel rispetto dei diritti degli iscritti, dando modo a ciascuno di poter dimostrare l'eventuale esistenza di motivi di esenzione. Volevo evitare l'accusa di stragismo e tenere un atteggiamento il più possibile dialogico e garantista nei confronti dei Colleghi incolpati. La manovra organizzativa si è dimostrata efficace e, dopo una prima sperimentazione avviata nell'autunno del 2018 con il solo Collegio 1, abbiamo potuto estendere le assegnazioni anche ai Collegi 2 e 3 che hanno condiviso le modalità del percorso. La segreteria ha saputo far fronte alle nuove esigenze con prontezza e professionalità, potendo contare su un metodo di lavoro razionale e condiviso da tutti i Collegi.

Abbiamo ascoltato tutti i Collegi che hanno richiesto l'audizione, ma il metodo adottato ha avuto la positiva ricaduta di evitare audizioni di massa. L'atteggiamento dei Collegi ascoltati è stato generalmente rispettoso, in alcuni casi, prendendo atto della violazione, i Collegi sino detti desiderosi di scusarsi con l'Ordine. Altri hanno avuto atteggiamenti più provocatori. Molti hanno accampato come giustificazione, il troppo lavoro, la mancanza di lavoro, l'ignoranza dell'obbligo formativo. In alcuni casi si sono millantate gravi problematiche di salute che tuttavia non avevano impedito la normale attività. Tutti hanno cercato di perorare la loro causa, ma, al di là delle esimenti previste, tutti hanno dovuto accettare la sanzione.

In generale possiamo ritenere che la maggioranza dei Collegi abbia compreso l'ineludibilità della sanzione, non determinata dalla volontà dell'Ordine o del CDT, ma dall'applicazione delle norme di legge. Norme che sono cogenti, ma non vessatorie, data la vastissima offerta di corsi gratuiti e online. Stiamo ultimando



Consiglio di Disciplina

le istruttorie degli zeristi e il prossimo impegno sarà affrontare i 604 fascicoli di quanti hanno ottemperato all'obbligo parzialmente.

È doveroso segnalare che il Consiglio nazionale di Disciplina non ci ha in alcun modo supportato in questa incombenza, ma ciò non desta stupore se si pensi che negli ultimi due anni non abbiamo avuto contatti, neppure sporadici con il Nazionale. Nella consiliatura precedente eravamo stati convocati a Roma in 3 occasioni.

Dal Consiglio nazionale dell'Ordine sono però giunte le linee guida relative alle sanzioni da applicare di cui teniamo conto nel nostro agire.

Ciò premesso spiace constatare che attorno all'operato dei CDT si sia creato da parte dell'Ordine nazionale un atteggiamento di delusione. È possibile che a livello generale si siano verificate disfunzioni, ma va detto che, non essendo stato fornito alcun supporto formativo ai CDT, appare velleitario nutrire grandi attese sui risultati.

Mi sembra altresì di poter affermare che, al contrario, nel Veneto i risultati ci sono e sono frutto del nostro impegno e di un *know how*, di un saper fare che è iscritto nel DNA del Consiglio dell'Ordine, trasferitosi nel CDT.

Aggiungo che ho messo a disposizione dei Colleghi presidenti di altri CDT la prassi adottata, in spirito di colleganza e di condivisione delle *best practise*.

Il Consiglio di disciplina territoriale del Veneto, sulla base della segnalazione pervenuta al Consiglio regionale dell'Ordine, alla data dell'8 marzo 2019 ha già aperto. 200 procedimenti disciplinari, infliggendo la censura a 40 colleghi (con provvedimento già notificato), di cui 5 professionisti e 35 pubblicisti. Altre sanzioni sono in corso di notifica. Le archiviazioni sono state finora 71, disposte dal CDT a seguito delle spiegazioni pervenute dai Colleghi che hanno documentato la sussistenza di motivi di esenzione. A seguito dell'apertura del procedimento 28 giornalisti si sono cancellati dall'Albo.

Dato che il problema dell'inadempienza all'obbligo formativo è destinato a riproporsi possono essere utili alcune considerazioni:

una prima "empirica" valutazione indica come si verifichi una significativa coincidenza fra mancato adempimento dell'obbligo professionale e violazioni deontologiche: chi non rispetta le regole deontologiche neppure le conosce.

Sarebbe a mio avviso opportuno prendere in esame la possibilità di prevedere per i giornalisti pubblicisti iscritti ad altro Albo professionale l'obbligo di adempire solo alla formazione riferita ai crediti deontologici. In molti casi abbiamo constatato che l'inadempienza era connessa non a semplice trascuratezza, ma a effettiva difficoltà a ottemperare agli obblighi previsti per due percorsi formativi, come accade a medici, avvocati e a tutti i professionisti che sono anche giornalisti pubblicisti.



Consiglio di Disciplina

Come accade per i procedimenti di morosità, ci si interroga sull'opportunità di trasformare sia la morosità che il mancato rispetto dell'obbligo di formazione da violazione deontologica a violazione amministrativa, prevedendo per la formazione una sanzione che potrebbe supportare il grave impegno economico degli Ordini che, come quello Veneto, promuovono ampi programmi di formazione gratuita per gli iscritti.

Dato che alla formazione ci crediamo, da ultimo segnale che come presidente del Consiglio di disciplina ho direttamente seguito l'organizzazione di due seminari dedicati alle migrazioni (Verona 11 settembre e 5 dicembre 2018), in collaborazione, fra gli altri, con l'Associazione Carta di Roma, concludendo il ciclo iniziato l'anno precedente con i seminari di Treviso e Padova. Sono altresì intervenuta in altri eventi formativi, ogni volta che mi è stato richiesto.

Preoccupa l'area grigia e l'opacità di numerose situazioni in cui l'informazione si intreccia con la comunicazione. Nell'ambito della riforma che dovrebbe interessare giornalismo ed editoria sono in discussioni possibili aperture alle professioni dei comunicatori che verrebbero accolti nell'alveo delle professionalità tutelate dall'Ordine dei Giornalisti. Si tratta, tuttavia, di un "fenomeno evolutivo" che va attentamente sorvegliato, pena il rischio di favorire una mutazione genetica del DNA dei giornalisti che potrebbe aumentare la confusione già esistente nell'opinione pubblica che fatica a distinguere giornalisti e comunicatori. Una confusione che destabilizzerebbe ancor più la nostra già incerta consapevolezza della nostra identità e le possibilità di inserimento in un mondo del lavoro già così poco favorevole ai giornalisti e alle loro regole e tutele.